

LA SVOLTA ELETTORALE.

Il capoluogo toscano ha già il suo sindaco di centrosinistra. Ballottaggio nella roccaforte pds? Corsa all'ultimo voto

Firenze e Bologna, basta un turno

Primicerio brinda «Ne ero certo, lo avevo detto anche ai turisti»

Mano Primicerio, docente universitario e il nuovo sindaco di Firenze. Candidato dal centrosinistra ha ottenuto più del 60% dei voti ed è passato al primo turno. Il Pds fa un balzo avanti di cinque punti e conquista il 36% dei voti. Quasi il 11% dei consensi a Rifondazione. La destra che puntava su due candidati, il sindaco uscente Giorgio Morales e l'europarlamentare di An Marco Cellai, è stata sonoramente sconfitta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Agita la bottiglia di spumante Primicerio fa il segno di vittoria con le dita reso celebre da Churchill. Tiene la sua prima conferenza stampa da sindaco svinse le mani e sorride. È un gran giorno per Mano Primicerio. 55 anni, calice, professore universitario di meccanica razionale, è appena diventato primo cittadino di Firenze. In una valanga di voti, oltre il 60%. Lo aveva detto 10 giorni fa in spagnolo a due turisti clienti che lo avevano fermato in uno dei suoi giri elettorali per la città. Aveva ragione. I fiorentini lo hanno eletto sindaco al primo turno. Dopo sei anni di pentapartito guidato dall'ormai ex-socialista Giorgio Morales, a Palazzo Vecchio si insedia il primo centrosinistra della storia fiorentina.

Maggioranza solidissima

Primicerio può contare su una maggioranza solidissima composta da Pds, Rifondazione, Verdi, Librisin, Partito dei democratici, Pli. La lista civica Inlesa per Firenze e quella Uniti per la città, che con il voto anche i popolari di Gerardo Chiaromonte. La maggioranza dei 46 seggi del consiglio comunale andrà a Pds e Rifondazione. Per la Quercia è stato un vero e proprio balzo in avanti di cinque punti, con la conquista del 36% dei voti. Ed è in serata, nonostante la pioggia assolutamente non primaverile, gli elettori del centrosinistra hanno festeggiato in piazza Santa Croce la piazza più amata della sinistra fiorentina. Alla fine della settimana Primicerio presterà giuramento e renderà nota la sua squadra. Per ora si conoscono solo tre nomi: il vicesindaco sarà Alberto Brasca, capogabinetto della giunta regionale e tra gli assessori ci saranno due docenti universitari, il preside di lettere Guido Clemente e l'economista Enzo Roggi.

«Non sarò il sindaco del Pds, né della coalizione, che mi ha sostenuto ma di tutti i fiorentini», ha esordito Primicerio nell'incontro con i giornalisti. Che simbolicamente si è svolto in un centro catolico, l'Istituto Stensen lontano dalle sedi di partito. È stata una giornata emozionante, quella di ieri per il neosindaco. In mattinata mentre venivano scrutinate le schede, ha fatto un salto alla facoltà di matematica dove negli ultimi due mesi l'avevano visto pochissimo. Poi ha festeggiato in famiglia in compagnia della moglie Angela, architetta, lei docente universitaria e del figlio ventitreenne Jacopo, suo grande sostenitore. Allo Stensen non ha voluto indurre sul suo di retto avversario il sindaco uscente Giorgio Morales, ricandidato dal centrodestra e sonoramente sconfitto. «Con Morales ho parlato in mattinata», ha detto Primicerio, «ed il colloquio è stato improntato come sempre alla massima cordialità. Ci siamo conosciuti tanti anni fa ed abbiamo condiviso battaglie comuni. Sono cose che non si dimenticano».

Morales esce di scena

Morales, da vent'anni al potere a Palazzo Vecchio e da trentacinque in politica, sicuramente non dimenticherà questa sua ingloriosa uscita di scena. Per il momento quando ormai la sua sconfitta era certa il sindaco uscente si è ritirato nella sala di Clemente VII che è stata il suo regno per sei anni. È il dentro con la bombola dell'ossigeno malgrado in Palazzo Vecchio «Ho perso perché ho perso la forza che mi hanno sostenuto», ha trovato la forza di dire ad un certo punto della serata, a scrutinio ancora in corso. L'ex primo cittadino ha portato a casa un misero 21,4% dei voti. In che fino

all'ultimo credeva di prendere al meno il 30% e di andare dritto al ballottaggio con Primicerio. I partiti che lo hanno sostenuto (Forza Italia, Ccd, popolari, buttgliogniani e lista Patonella) dovranno accontentarsi di pochi seggi ed uno di diritto spetterà a lui. Che dal 75 ad oggi si è sempre seduto tra i banchi della giunta e che ora farà la sua prima esperienza tra quelli dell'opposizione consiliare. A 63 anni la sua prospettiva è quella del pensionato che coltiva l'hobby della politica. Un destino che era già tracciato e che ha voluto sfidare riproponendosi al governo della città. La sua candidatura avanzata ufficialmente dai buttgliogniani che cercavano una sponda a destra è passata in mancanza di nomi migliori. Forza Italia ha dovuto ingoiare il rospo e lo stesso Berlusconi, arrivato a Firenze per chiudere la campagna elettorale, non lo ha fatto salire sul palco dichiarando che se fosse stato per lui non avrebbe certo ricandidato il vecchio volto di Morales.

Resta confinato nell'angolo dell'opposizione di destra, dove ormai staziona da vent'anni anche il candidato di Alleanza nazionale Marco Cellai, che ha raccolto il 15,8% dei consensi. Anche se il suo partito a differenza di Forza Italia può contare su un aumento di voti di oltre il 4% e sulla triplicazione dei seggi in consiglio comunale. Cellai si dice «soddisfattissimo» al contrario di Morales non aveva messo in conto l'ipotesi di fare davvero il sindaco ed ora può godere del buon risultato del suo partito. Certo dice Cellai «siamo stati penalizzati dall'impossibilità di trovare un candidato unico per il centrodestra». Si consoli Cellai anche se l'avesse trovato avrebbe comunque perso al primo turno.

Comuni del Nord, il Polo arranca

Dal Piemonte al Friuli cambia la geografia disegnata dai risultati regionali. I candidati democratici in tutti i ballottaggi. A Padova il Pds guadagna il 12%

Dal Piemonte al Friuli il voto per i sindaci conferma il centro sinistra che conquista tutti i ballottaggi. A Padova il sindaco piacesino Flavio Zanonato batte il centrista Manani. Bene anche a Udine. Democratici largamente in testa a Cremona e Mantova, in pole position a Bergamo. Così a Cuneo Imperia e Verbania. Sindaci progressisti eletti al primo turno a Suzzara, Tolmezzo e Cinisello Balsamo. Cresce ovunque il Pds.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. È la vincita del Nord. Dal Piemonte al Veneto, dalla Lombardia al Friuli alla Liguria, le comunali premiano liste e candidati dei progressisti o del centro-sinistra. Il Polo che ha conquistato le Regioni, arranca nelle elezioni a doppio turno per i sindaci. E la tenuta della Lega offre buone chances in vista dei ballottaggi. Quasi ovunque i candidati dei democratici si piazzano per la finale. Il Pds avanza nelle città, ottima tenuta per i popolari e gli altri alleati del centro. Buona affermazione per il partito di Bertinotti che in alcuni casi sarà determinante il 7 maggio.

Il Po in bianco-rosso. Il centro sinistra corre veloci



Gianni Pasqui

Alberto Paris

Vitali in piazza «È stato un successo straordinario»

DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIO VISANI

BOLAGNA. Walter Vitali branda a mezzanotte. Quando anche se mancano ancora quattro sezioni da scrutinare, ha la certezza matematica di essere nuovamente il sindaco di Bologna. Un'affermazione eccezionale per la coalizione di centro sinistra, un grande risultato personale che va oltre le aspettative della vigilia. Un successo maturato nettamente sin dal primo pomeriggio nonostante i 10 aspiranti sindaci e le 13 liste. Per il candidato della coalizione di centrosinistra dunque, ecco la maggioranza assoluta dei voti: il 50,4%. È a suggellare una grande giornata sotto le due torri e per tutta l'Emilia Romagna. L'abbraccio in piazza del leader dell'Ulivo Romano Prodi che negli ultimi giorni di campagna elettorale si era aperto apertamente lo schierato per la riconferma di Vitali. Le tre liste che lo sostengono (Due Torri Pds, verdi democratici per Bologna con dentro Ppi di Bianco, Patto Segni, Si, Pn e Ad) hanno «sbancato» il piatto. I due principali avversari di Vitali sono staccatissimi. Al secondo posto con il 18% è il senatore di An Filippo Berselli, sostenuto anche dai federalisti di Miglio. Solo terzo con il 17% il presidente del Bologna Giuseppe Gazzoni. Fracasa, candidato sindaco della lista civica, Bologna nuova appoggiata da Forza Italia, Ccd e Ppi di Buttiglione. Ai risultati non ancora ufficiali e non sotto la pioggia, ieri sera c'è stata festa grande in Piazza Maggiore. Vitali ha concluso il suo discorso dicendo: «Questa volta ce l'ho fatta». Alla manifestazione attorno alle 23 è arrivato anche Romano Prodi. «Sono molto contento e un ottimo risultato», ha commentato riferendosi sia all'Italia che a Bologna. «Anche se qui era un po' come giocare sul velluto, è stata una affermazione bella e vasta e quindi molto importante». Poi ha abbracciato Berselli e scherzando con Vittorio Prodi ha aggiunto: «Sono contento di avere un fratello bulgario». Quando è arrivato Vitali l'ha salutato con lo stesso aggettivo: «Ecco l'altro bulgario». Unica preoccupazione del professore il secondo posto di Berselli. «È un fatto che ci deve far riflettere», ha detto. Al termine di una giornata di lentissimo spoglio delle schede un dato semi ufficiale comunque c'è. Pier Luigi Berselli batte con ampio margine Gianfranco Mora. Nella sfida per la Presidenza della Regione il primo ha ottenuto il 54,6% contro il 32% del secondo. Nettissimo quindi il successo del

centro sinistra sul Polo di centro destra. Lo schieramento che ha dato vita a Progetto democratico, un raggruppamento di dieci forze politiche (dal Pds al Ppi di Gerardo Bianco) con il contributo dell'area laica e socialista) ha avuto un ammasso di consensi. A scrutinio praticamente concluso, il successo di Berselli appare ancora più largo rispetto agli exit poll dell'altra sera. Fatto che per un canoso mezzogiorno (previsto dalla nuova legge elettorale regionale) il premio di maggioranza potrebbe essere di soli cinque seggi e non dieci, esattamente di un eccesso di consensi ottenuto dai partiti della coalizione nella quota proporzionale.

Intanto in Provincia, a scrutinio quasi ultimato, l'altro candidato dell'alleanza di centrosinistra, Vittorio Prodi, vola con il 60% direttamente a Palazzo Malvezzi senza bisogno di ballottaggio. La vittoria al primo turno era annunciata, ma non in queste dimensioni. Il candidato del Polo, il consigliere provinciale uscente di An Sergio Guidotti è più che doppiato. Una percentuale quasi bulgara che non scende volge, dice il fratello di Romano Prodi, è un successo importante per lo sviluppo dell'alleanza di centrosinistra a Bologna e nel Paese. Un risultato che dimostra tra l'altro come la forte presenza del Pds non sia di per sé un impedimento all'affermazione della diversità componibile della coalizione, anche se bisogna lavorare per rafforzare maggiormente il centro.

«Veniamo ai commenti degli sconfitti. Non sono né deluso né rattristato», dice Gazzoni. «Che proprio ieri ho visto nella mia casa il flagello di Pio che dava lui al 19 Berselli al 11 e Vitali al 42-43%», dice. «Dio vuole nella vita ho altre cose che fare. Per un non politico come me il 17% non è poi male. Certo speravo di arrivare al ballottaggio ma sono sempre stato molto cauto. I sondaggi che avevo in mano non sono stati rispettati. Berselli è stato bravo. È un fatto comune che Gazzo non ne esce e si ricoglie, nemmeno i voti potenziali della forza politica confidante nella sua lista. Ne beneficia Berselli che intercala parte dei consensi di Forza Italia, Ccd e Ppi di Buttiglione, e fa diventare An il secondo partito di Bologna con oltre il 17%». «È un successo della lista e mio personale», dice, «raggiungiamo a Bologna percentuali quasi menzionabili. In Comune passeremo da 2 a 8 consiglieri. Gazzoni ha perso una grande occasione rifiutando il nostro appoggio».

Di altri elettori, il commento del segretario del Pds scroppo sabato. La lista Due Torri Pds, unita ai socialisti, Rete indipendenti, viaggia verso il 10% contro il 37,7% ottenuto dal Pds alle politiche di un anno fa. È un risultato straordinario per noi e per la coalizione - dice - un giorno di grande soddisfazione per la sinistra e la forza democratica che testimonia che questa alleanza di centrosinistra può svolgere un ruolo importante e aggregante anche per il Paese. I bolognesi hanno considerato la più adatta per costruire il futuro della città il Pds bolognese che conquista più del 50% dei voti nelle primarie. Per il 47% dei votanti il 39% alle comunali superano largamente il risultato di un anno fa. Sulla parte nazionale, più bassa di Bologna rispetto a Provincia e Regione, sabato ha aggiunto: «Ad di là di un'eventuale fisiologia, sembrano emergere problemi relativi all'azione amministrativa. Da questo voto tiriamo la conclusione della necessità di un sempre maggiore impegno volto a risolvere le questioni come rete che vanno le città e la città». Soddisfatti dei risultati ottenuti anche il segretario provinciale di Rifondazione Leonardo Masella. I comunisti sono cresciuti di circa il 2% rispetto alle politiche. Bonanni e Gallor dei Verdi il candidato sindaco di Cuneo veneto, Bologna Giovanni Salzano. Quest'ultimo ha preso il 37,7% intercedendo una parte dei voti dei cristiani e prendendo meno di quanto che in Provincia il risultato della lista dei democratici (Ppi di Bianco, Patto Segni, Ad, Pn, Sisono attorno al 6%). Verdi sono invece sopra il 5% in netto aumento (avevano il 2,2% alle politiche) e il voto date di Rifondazione Ugo Boghen arriva al 7% quasi un punto in meno del voto di lista (Cdo Monaco) (Patonella) si ferma all'1%. Lega Pasquini (Lega) al 1,5%. Meno del 1% i resti per come si è finiti (il tipo di cambiare) Manantone Bezzichini (Msi) e Aldo Di Meca (partiti separati). La destra complessivamente arriva al 33%.

tre punti. Anche Mantova premia la candidatura del centro-sinistra Chiara Pinfan cattolica indipendente (Pds, Popolari, Verdi, Rete, patisti e Ad) che è nettamente in testa col 38,9% il suo avversario diretto Marco Gherardini sostenuto dal Polo si è piazzato al secondo posto col 28,7%. Al terzo posto un outsider di lusso il piacesino Gianni L. che si è praticamente auto-indicato in aperta rottura con la Quercia ha raccolto il 18,6%. Lo appoggiavano Rifondazione comunista e i socialisti di Del Turco. I suoi voti probabilmente al ballottaggio andranno su Chiara Pinfan. Quarto il leghista Uber Anghinoni con il 18,5% alle ex liberali Giuliano Longhi quinto il 12%. Anche a Mantova il 7 maggio non dovrebbe esserci storia. Pds primo partito della città col 24,6%. Forza Italia e Buttiglione si fermano al 19,2%. An al 10,6%. Rifondazione sfiora il 10% la Lega al 9,4%.

Più complessa la situazione a Bergamo. Dove il candidato del centro-sinistra Guido Vicentini è in testa col 23,8%. Molto dipende da quale sarà il suo avversario al ballottaggio. Fra iliano Testa del Polo e il segretario nazionale della Lega Roberto Calderoli c'è solo un punto

e nicchio di scarto (22,5 a 20,8) quando mancano una ventina di sezioni. A Bergamo c'era anche un candidato solitario di Alleanza Nazionale sceso in lizza in aperta polemica con il resto del Polo, il commercialista Franco Tentoni che si è ben piazzato al quarto posto col 18,8%. Trusardi di Rifondazione e quinto col 7,7%. Sulla carta questa è la partita più aperta in Lombardia. Se entra in ballottaggio il candidato del Polo leonardamente i voti leghisti e di Rifondazione potrebbero premiare l'aspirante sindaco dei democratici Maggiori che incognite se il duello sarà fra centrosinistra e Lega.

Per chi vota Sant'Antonio?

Incristissima la situazione a Padova dove il centro sinistra correva diviso al primo turno. In deciso Gentile del Polo e in testa col 38% ma il sindaco uscente Flavio Zanonato piacesino sostenuto anche da ambientalisti progressisti repubblicani e laburisti ha conquistato il ballottaggio con un ottimo 41,8%. Decisivi il 7 maggio i voti andati a Luigi Mariani candidato di Popolari (Lega), Patto e Verdi che ha collezionato il 22,7%. Sulla carta Zanonato potrebbe recuperare il distacco e vincere. La Quercia

a Padova ha avuto un grande exploit col 27,4% più dodici punti rispetto alle politiche più 7 punti voto regionale. Progressisti in ballottaggio anche a Udine ma qui il distacco è netto 42% al candidato del Polo Orivaldo 26% per Barazza Lega e Ppi restano terzi col 11%. Spostiamoci in Piemonte. A Cuneo centro-sinistra in testa a metà spoglio con Elio Rostagno (progressisti e Lega) al 40%. Secondo col 25% il candidato del Polo Giovanni Coratti. Terzo Ezio Fakò (Ppi di Bianco) col 10%. Stessa tendenza a Verbania dove Aldo Reschigna aveva l'appoggio di Pds e popolari ed è primo col 41%. Seguito da Luigi Marconi (Polo) col 36%. A Biella invece è in vantaggio Benito Rimini (40%) del centrodestra su Gianluca Susta del centro sinistra (38%). A Vercelli Francesco Radaelli del Polo è primo col 41% secondo Gabriele Bagmasco (Pds, Verdi) col 30%.

Infine la Liguria. A Imperia Davide Berio (Pds, Rifondazione, Verdi e Patto) è in testa col 33%. Per il secondo posto sono in lizza Claudio Scariola (lista civica) e Paolo Maraton (Polo) con il 28 e il 27%. Il Pds guadagna in città nove punti passando dal 13 al 22%.